

Terra Madre

Le Acli bocchiano l'inceneritore: «Puntare sul gassificatore»

L'associazione: «È la soluzione migliore, si apra alla sperimentazione»

di **Simone Casciano**

C'è ancora tempo per trovare una soluzione più sostenibile. Si può riassumere così l'appello lanciato dalle Acli trentine alla provincia sul tema dei rifiuti. In un intervento diretto alla giunta il presidente dell'associazione Walter Nicoletti riconosce l'esigenza di chiudere il ciclo dei rifiuti, ma bocchia la soluzione dell'inceneritore e rilancia il progetto del gassificatore. «Grazie ad una politica lungimirante e allo spirito di iniziativa dei singoli territori e delle amministrazioni locali, il Trentino ha compiuto notevoli progressi nella gestione dei rifiuti urbani, raggiungendo percentuali di raccolta differenziata fra le più elevate non solo a livello nazionale, ma anche europeo e internazionale – scrivono le Acli – Si tratta ora di proseguire su questa strada incentivando, oltre al porta a porta e alla tariffa puntuale, che incoraggia la differenziata e penalizza chi produce



L'esempio

Il gassificatore di Kitakyushu City è un impianto innovativo per la gestione dei rifiuti, situato in Giappone. Utilizza la gassificazione a ossigeno e vapore per trasformare i rifiuti solidi urbani in gas sintetico, riducendo così l'impatto ambientale. Questo processo permette di generare energia, diminuire le emissioni di CO2 e abbattere il volume dei rifiuti destinati alle discariche. Kitakyushu è diventata così un modello di economia circolare, promuovendo la sostenibilità grazie a tecnologie avanzate. L'impianto supporta anche l'industria locale

ancora troppa frazione residua». Per questo motivo, oltre a favorire il riuso, secondo le Acli è fondamentale prevedere «l'adozione di un trattamento biologico meccanico dei rifiuti Residui (Tmr)», che consente di separare materiali riciclabili e frazioni recuperabili, permette di ridurre ulteriormente la

quantità di rifiuti destinata allo smaltimento finale». Le Acli poi condividono «l'affermazione del presidente della provincia Fugatti di individuare in tempi rapidi la tecnologia e le modalità organizzative di una filiera che garantisca la chiusura del ciclo dei rifiuti, ma rimaniamo perplessi sulle soluzioni fin qui individuate». L'associazione spiega poi nel dettaglio i motivi per cui trova sbagliata la soluzione dell'inceneritore. «L'ipotesi di un inceneritore si rivela infatti impraticabile se consideriamo che la frazione residua si potrebbe ridurre a quantitativi che, migliorando ulteriormente le differenziate, si assesterebbero sulle 40-50.000 tonnellate annue – dettaglia l'associazione – A questo punto, un impianto di incenerimento risulterebbe insostenibile dal punto di vista economico, essendo troppo esigua la massa di rifiuti da trattare. Una conseguenza diretta potrebbe essere pertanto quella di importare rifiuti da altri territori oppure, cosa davvero deprecabile, quella di

rinunciare al livello di qualità delle nostre differenziate in favore della soluzione termica. La tecnologia utilizzata per l'incenerimento dei rifiuti comporta infine una serie di problemi ancora da risolvere per quanto riguarda la salute dei cittadini e dell'ambiente ai quali si aggiungono le forti dispersioni di CO2 che risulterebbero alla lunga incompatibili con i parametri europei relativi alla sostenibilità ambientale». Insomma secondo le Acli l'impianto sarebbe sostenibile solo rinunciando alla qualità della differenziata trentina e comunque generando nuovi problemi legati alle emissioni: in particolare la CO2. Ecco perché l'associazione chiede ora un dibattito «pragmatico che individui lo scenario migliore per la salute dei cittadini e dell'ambiente». In questo solco torna ad avanzare la proposta «di una sperimentazione di nuove tecnologie fra le quali quella del gassificatore. Una proposta in tale senso era già stata inserita nel famoso addendum del quinto aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti. Un documento a cui hanno collaborato Fbk e Università. Con loro la Provincia autonoma di Trento potrebbe avviare la sperimentazione di un impianto di gassificazione da 8.000 tonnellate di rifiuti». La strada giusta, secondo l'associazione, per continuare «ad essere un modello virtuoso nella gestione sostenibile dei rifiuti».